

alla classificazione dei rifiuti radioattivi che vengono utilizzate in alcuni paesi europei ed extraeuropei.

Al documento è allegato un articolato che rappresenta il testo base di una normativa per la istituzione dell'Agenzia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi (ANGERIR).

Con tale proposta, la Commissione ha inteso richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di istituire un organismo nazionale che coordini e pianifichi l'intera tematica e, nello stesso tempo, funga da garante per le attività di disattivazione degli impianti nucleari. Quest'ultima funzione può essere svolta mediante la costituzione di società da essa controllata. Le risorse economiche e finanziarie, necessarie alle attività dell'ANGERIR vengono reperite nell'ambito del bilancio dello Stato, dai proventi dell'attività dell'Agenzia nonché dal contributo annuo (0,2 lire per Kwh) da parte delle società che gestiscono la produzione, distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica oltre che dai corrispettivi versati dai detentori di rifiuti radioattivi per i servizi ricevuti. L'articolato prevede anche misure premiali, di carattere finanziario o tributario, per le regioni che ospiteranno il centro di smaltimento, e la nomina di un garante, organo collegiale, che ha il compito di condurre e coordinare la concertazione preventiva alla scelta del sito attraverso consultazioni con gli organi di governo regionali, provinciali e comunali, con le organizzazioni sindacali e con le associazioni ambientaliste.

7. I convegni organizzati.

La Commissione ha ritenuto opportuno dare vita anche a momenti di confronto pubblico con quanti — a diverso titolo — operano nel ciclo dei rifiuti: occasioni per un dibattito più ampio e generale di quanto non possano essere le pur indispensabili audizioni presso la sede della Commissione. In particolare il 9 e 10 marzo 1998 — quindi a poco più di un anno dall'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 1997 — è stato organizzato a Roma il convegno sulla « Politica dei rifiuti in Italia » (55); l'incontro è stato suddiviso in tavole rotonde tematiche

(55) Al Convegno sono intervenuti il Presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante, il Presidente della Commissione, Massimo Scalia, il vicepresidente della Commissione, Franco Gerardini, il Ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, il Ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, il Ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, il Presidente della Commissione industria del Senato, Leonardo Caponi, il senatore Giovanni Lubrano di Ricco, il sostituto procuratore presso la direzione nazionale antimafia, Lucio Di Pietro, il sostituto procuratore della Repubblica di Asti, Luciano Tarditi, il Comandante del NOE, Nicola Raggetti, il direttore dello SCO della Polizia di Stato, Alessandro Pansa, il Vicecapo di gabinetto del Ministro delle finanze, Castore Palmerini, il presidente dell'ANPA, Walter Ganapini, l'assessore all'ambiente della regione Piemonte, Ugo Cavallera, il rappresentante dell'UPI, Forte Clò, l'assessore all'ambiente del comune di Napoli, Riccardo Di Palma, il rappresentante della municipalità di New York, Richard A. Martin, il presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, Gianni Squitieri, il presidente dell'Albo degli smaltitori, Maurizio Pernice, il responsabile del settore ambiente del CNR, Alfredo Liberatori, il presidente dell'ENEA, Nicola Cabibbo, il responsabile del progetto LARA del CNR, Carlo Maria Marino, il presidente dell'AMSA di Milano, Carlo Roveda, il presidente dell'Assoambiente, Giuliana Ferrofino, il presidente dell'ENEL, Enrico Testa, il Presidente di SNAM Progetti, Luigi Patron, il presidente del CONAI, Piero Capodieci, il direttore della Federambiente, Andrea Cirelli, il presidente dell'Ecotras, Pompilio Del Pietro, il presidente del WWF-Italia, Grazia Francescato, il direttore generale di *Legambiente*, Francesco Ferrante, il presidente dell'associazione *Ambiente elè Vita*, onorevole Nino Sospiri, il Presidente dell'EURISPES, Gian Maria Fara.

dedicate agli enti locali, al mondo imprenditoriale, all'autorità giudiziaria e alle forze di contrasto. Tale suddivisione dei lavori ha consentito di affrontare in profondità i singoli argomenti all'ordine del giorno. Su tali temi la Commissione era già impegnata, tuttavia anche la discussione avutasi in occasione del convegno ha contribuito alla redazione di due documenti (dei quali si parla in altra parte di questa relazione): una proposta di modifica al codice penale italiano con l'introduzione di figure di delitti contro l'ambiente ed il primo documento sul ruolo delle imprese nell'ambito di una più moderna ed efficiente gestione dei rifiuti.

In tale occasione da più parti è stata rilevata ancora una sensibile arretratezza di questo settore in Italia; i dati presentati a quel convegno indicano come solo l'11,5% dei rifiuti prodotti abbia un destino diverso dalla discarica. Un dato che oggi è praticamente raddoppiato, a dimostrazione di ciò che anche nel convegno organizzato dalla Commissione era emerso in maniera sostanzialmente concorde: il decreto legislativo n. 22 del 1997 è la possibilità e l'occasione per colmare i ritardi che — nel ciclo dei rifiuti — separano l'Italia dai *partner* più avanzati dell'Unione Europea. Nel corso del convegno venne peraltro ribadito con nettezza come l'obiettivo del 35 per cento di recupero imposto dalla normativa è un obiettivo minimo; ciò per le tante spinte alla realizzazione di termodistruttori che la Commissione riscontra sul territorio. È stato rilevato infatti come la sostituzione del modello « tutto in discarica » con il modello « tutto al termodistruttore » sarebbe una strada sbagliata dal punto di vista economico, oltre che in contrasto con la normativa vigente.

Tra le proposte emerse nel corso del convegno per una rapida evoluzione del sistema vi è stata anche quella connessa alla realizzazione di una rete di accordi di programma, peraltro previsti dallo stesso decreto legislativo n. 22 del 1997 fra vari interlocutori (dalla pubblica amministrazione ai consorzi, ai singoli insediamenti produttivi) e utilizzabili per diversi argomenti (dalla riduzione dei rifiuti ai piani di settore, alla diffusione dell'*eco-audit* ed *ecolabel*).

Il secondo convegno organizzato dalla Commissione si è tenuto a Napoli il 26 febbraio 1999, sul tema « I crimini contro l'ambiente e la lotta alle ecomafie » (56). Tale momento di discussione è giunto dopo quasi due anni di lavoro della Commissione, periodo nel quale si è

(56) Al Convegno hanno preso parte il Presidente della Commissione, Massimo Scalia, il Presidente della Commissione Giustizia del Senato, Michele Pinto, il Presidente della Commissione ambiente del Senato, Fausto Giovanelli, il Ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, il senatore Giovanni Lubrano di Ricco, l'onorevole Paolo Russo, il vicesindaco di Napoli, Riccardo Marone, il procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna, il procuratore della Repubblica di Bari, Riccardo di Bitonto, il procuratore aggiunto della Repubblica di Napoli, Luigi Mastronimico, il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Antonio Catanese, il vice procuratore generale della Corte dei conti, Tommaso Cottone, il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Lorenzo Matassa, il sostituto procuratore della Repubblica di Asti, Luciano Tarditi, il sostituto procuratore della Repubblica della Spezia, Silvio Franz, il sostituto procuratore presso la pretura di Santa Maria Capua Vetere, Donato Ceglie, il direttore della Dia, Carlo Alfiero, il comandante della III divisione dell'Arma dei Carabinieri, Claudio Blasi, il vicecapo della Polizia di Stato, Rino Monaco, l'ispettore della Guardia di Finanza per l'Italia meridionale, Francesco D'Isanto, il vicedirettore del Corpo Forestale dello Stato, Camillo Caruso, il presidente dell'ANPA, Walter Ganapini, il direttore della *Nuova Ecologia*, Enrico Fontana, il presidente dell'EURISPES, Gian Maria Fara.

andato delineando un discreto quadro di conoscenza delle attività illecite nel ciclo dei rifiuti e si sono formulate ipotesi per l'uscita da una fase che resta connotata da una diffusa illegalità. La scelta di tenere la sede del convegno a Napoli è stata dettata dalla volontà di dare un segnale nel capoluogo di una regione gravemente colpita dai traffici di rifiuti. Come è stato ricordato nel corso del convegno accanto alla necessità di contrastare in maniera sempre più efficace tali illeciti, esiste l'esigenza di fornire risposte a quanti giustamente richiedono la bonifica dei tanti siti inquinati dallo smaltimento illegale di rifiuti.

Nel corso dei lavori sono emerse con nettezza due questioni: la necessità di una rapida introduzione nel nostro codice penale di figure di delitti contro l'ambiente e la necessità di una maggiore efficacia dei controlli amministrativi, vera prevenzione nei confronti di questo tipo di illeciti. Per quanto riguarda il primo argomento si rimanda a quanto già detto (v. § 6.2.).

Venendo al secondo punto, è stato ricordato nel corso del convegno come la previsione di sanzioni penali dovrà essere affiancata da una maggiore attivazione dei controlli amministrativi, ad oggi presenti sulla carta in troppe realtà; il sistema ANPA-ARPA, titolare di gran parte di questi controlli, risente ancora di una notevole carenza di personale nonché della mancata istituzione o attivazione in regioni come la Sicilia o la Lombardia. Gli interventi degli esponenti delle forze di polizia hanno poi evidenziato l'importanza e l'urgenza di un coordinamento sempre più fattivo tra le diverse forze di contrasto anche per il contrasto a questi tipi di reati.

Nel corso del convegno è stato poi evidenziato come vi sono tematiche sulle quali è necessario concentrarsi in un'ottica di repressione e contrasto ai traffici illeciti di rifiuti. La prima di queste è il sistema di smaltimento dei rifiuti pericolosi: in Italia il panorama di smaltimento per tale tipologia è assai carente, ed i conti tra la produzione e lo smaltimento dichiarato non tornano, mentre i dati MUD indicano una quantità di rifiuti speciali smaltiti superiore alla produzione degli stessi. Si tratta di un'evidente anomalia dovuta — come è stato ricordato — anche ad illecite attività di miscelamento o declassificazione dei rifiuti, e per questo la Commissione, anche nel corso del convegno, ha invitato a un'attenta attività di controllo sui molti centri di stoccaggio intermedi esistenti nel nostro Paese. Altra tematica di rilievo riguarda i traffici internazionali di rifiuti pericolosi, ma su questo punto si rimanda più nel dettaglio ad altra parte di questa relazione (v. § 5.2.4.).

Il dato senz'altro più preoccupante emerso nel corso del convegno riguarda il salto di qualità che la criminalità organizzata sta compiendo nel ciclo dei rifiuti: l'interesse di tali organizzazioni non riguarda più solo gli smaltimenti illeciti ma si sta spostando al tentativo di controllare gli appalti grazie ad aziende ad esse legate. Su questo aspetto è stato evidenziato l'importanza che può avere un'attenta attività di *intelligence* e di monitoraggio delle società operanti nel settore.

8. *L'associazionismo ambientalista.*

La Commissione — nell'ambito dell'attività di analisi del territorio nazionale — ha sempre cercato momenti di incontro con le associazioni

ambientaliste presenti nelle singole realtà territoriali. Pertanto in occasione delle missioni che le delegazioni della Commissione hanno svolto, le associazioni ambientaliste sono sempre state convocate in audizione per sentire la loro posizione sulle problematiche connesse al ciclo dei rifiuti nel loro territorio.

Tale scelta è dovuta alla constatazione del fatto che l'attività delle associazioni ambientaliste ha portato in diverse circostanze all'emersione di molte delle questioni di cui poi si è dovuta occupare la magistratura; ma soprattutto è valsa anche quale stimolo e sollecitazione all'attività dei pubblici poteri ed anche quale momento di equilibrio e di mediazione tra le posizioni più estreme di formazioni spontanee di cittadini, che hanno ritenuto in alcuni casi di far valere le proprie ragioni rifiutando ogni soluzione.

Come si è detto, il giudizio che la Commissione si è formata sulla situazione nel ciclo dei rifiuti è quello di una realtà del tutto disomogenea; allo stesso modo le istanze pervenute dalle associazioni ambientaliste risentono naturalmente della situazione nella quale queste operano. Nelle regioni meridionali che, ad eccezione della Basilicata, sono tutte in stato di emergenza per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, le associazioni hanno denunciato la situazione esistente e quelli che sono — a loro avviso — i limiti delle attività commissariali. Nelle realtà territoriali ove invece si assiste a una maggiore efficienza del ciclo dei rifiuti, l'accento è stato posto più sulle localizzazioni degli impianti e su una critica diffusa a una politica amministrativa che — a loro avviso — tende a privilegiare la scelta degli impianti di termodistruzione dei rifiuti.

Grande attenzione, in ogni regione, viene posta dalle associazioni ambientaliste alla legalità e alla trasparenza del mercato. La Commissione ha avuto modo di registrare positivamente come le associazioni svolgano in questo senso una continua e necessaria opera di stimolo nei confronti delle pubbliche amministrazioni: sono spesso le associazioni infatti le più informate sugli assetti societari e gli eventuali precedenti delle imprese che risultano aggiudicatarie di appalti o intendono realizzare impianti su un determinato territorio. È tuttavia opinione della Commissione che ciò — al di là del plauso alle associazioni — non possa essere ritenuto un elemento di soddisfazione: esistono evidentemente maglie troppo larghe anche nell'azione amministrativa ove operatori non limpidi riescono costantemente a inserirsi.

Un altro elemento che la Commissione ha registrato, anch'esso da valutare attentamente, è il fatto che i cittadini paiono più propensi a rivolgere denunce e segnalazioni direttamente alle associazioni ambientaliste anziché agli organi preposti, convinti che ciò sia più utile. Se è vero e incontrovertibile il fatto che le associazioni di cittadini hanno un'efficacia assai maggiore rispetto al cittadino singolo, ciò che qui si vuole evidenziare è una certa sfiducia che si registra tra i cittadini nell'operato di forze dell'ordine e autorità giudiziaria. Sfiducia peraltro non sempre giustificata, dato che la Commissione ha spesso avuto modo di rilevare il grande impegno che gli organismi preposti dimostrano nell'attività di contrasto agli illeciti nel ciclo dei rifiuti. Semmai il cittadino vorrebbe veder sanzionati in maniera congrua danni e aggressioni al patrimonio ambientale: ma ciò dipende

dall'inefficacia dell'attuale normativa sul piano sanzionatorio, che — di riflesso — agli occhi dei cittadini pare inefficacia delle forze di contrasto.

La Commissione ritiene invece del tutto positivo il fatto che le amministrazioni territoriali e locali abbiano generalmente individuato nelle associazioni ambientaliste elementi coi quali confrontarsi nel momento formativo delle loro scelte. Ciò evidentemente non vuole né può significare che siano le associazioni a determinare le scelte, ma certo il contributo che da queste può venire è senz'altro utile, soprattutto per la ricordata funzione di equilibrio e moderazione delle posizioni più estreme che le associazioni possono svolgere. Una funzione tanto più importante in una realtà quale quella italiana, dove il ciclo dei rifiuti è stato contrassegnato nel recente passato da una più che diffusa illegalità e dove solo negli ultimi anni — e non dappertutto — la gestione dei rifiuti comincia ad essere effettuata secondo criteri moderni ed efficienti.

Le innumerevoli discariche abusive sparse sul territorio, gli impianti « fantasma » realizzati per non funzionare che la Commissione ha potuto osservare o le truffe connesse al ciclo dei rifiuti: tutti elementi che hanno prodotto un immaginario collettivo per cui là dove si trattano i rifiuti c'è sicuramente qualcosa che non va. A ciò si aggiunga un ulteriore elemento, vale a dire la memoria ancora viva dell'incidente all'Icmesa di Seveso e dell'inquinamento da diossina da esso provocato: a prima vista potrebbe sembrare un elemento non legato al ciclo dei rifiuti, ma la « sindrome da Seveso » è vivissima ogni volta che si discute la localizzazione di un termodistruttore. E a nulla valgono le considerazioni per cui gli impianti dell'ultima generazione hanno ridotto quasi allo zero le emissioni inquinanti. Sono tutti temi su cui l'opera di mediazione e di guida che le associazioni ambientaliste possono svolgere appare relevantissima; da questo punto di vista esse vanno davvero viste quali « cinghie di trasmissione » tra le istanze dei cittadini e le istituzioni. E da questo punto di vista la Commissione ha ricavato un giudizio positivo in tutti gli incontri svolti, anche quando le associazioni hanno espresso posizioni assai radicali, del resto giustificate dal loro ruolo nella società.

9. Le future iniziative.

Nei prossimi mesi, infine, la Commissione sarà impegnata in specifiche indagini dedicate a tematiche di grande rilevanza per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e il superamento di alcune particolari situazioni di emergenza.

a) La prima di queste indagini riguarda gli effetti della prevista modifica della direttiva comunitaria 94/62 sugli imballaggi. Sull'argomento sono già state svolte le audizioni dei rappresentanti dei consorzi di filiera e dell'ANPA.

La Commissione ha in questo modo voluto anzitutto verificare la posizione dei consorzi in ordine a eventuali innalzamenti delle percentuali del riuso; l'audizione dei rappresentanti dell'ANPA è stata invece ritenuta necessaria in quanto l'agenzia rappresenta la posizione

italiana in seno alla commissione europea che sta provvedendo alla modifica della citata direttiva. Proprio l'ANPA ha messo in evidenza come ad oggi in Italia non esistano dati reali sugli imballaggi, ma esclusivamente stime, ed è già questo un primo elemento che la Commissione dovrà valutare nelle prossime settimane.

Ancor più significativo che i rappresentanti di tutti i consorzi di filiera abbiano affermato che i nuovi obblighi di riuso che sarebbero imposti con la modifica della normativa (complessivamente al 75%) risultano — per la realtà italiana — del tutto irrealistici. Ed anche questo tema sarà oggetto di specifica analisi da parte della Commissione, anche con una valutazione su quali siano le soluzioni adottate negli altri Paesi dell'Unione europea.

b) La seconda indagine, infine, riguarda i commissariamenti nelle realtà oggetto di decreti di emergenza per la gestione dei rifiuti. È purtroppo noto come per le regioni meridionali (fatta eccezione per la Basilicata) sia stata dichiarata l'emergenza proprio in relazione allo smaltimento dei rifiuti (v. § 2.2.); nella medesima situazione si trova la provincia di Roma, dove però lo stato d'emergenza è stato dichiarato in previsione del grande afflusso di pellegrini per il Giubileo del 2000. In particolare la Commissione intende valutare la congruità dello strumento commissariale, alla luce soprattutto del fatto che la fase emergenziale dura in Campania ed in Puglia ormai da 5 anni (in Calabria lo stato d'emergenza è stato dichiarato nel 1997 ed in Sicilia nel 1999). Per questo motivo sono state già svolte specifiche audizioni con i commissari delegati, onde avere un quadro dettagliato degli interventi programmati e di quelli attuati, nonché previsioni attendibili in merito alla presunta fine della fase emergenziale. È naturalmente intenzione della Commissione valutare anche se la dichiarazione dello stato d'emergenza con la conseguente nomina dei commissari delegati sia la scelta che meglio può garantire il ritorno a una gestione normale del ciclo dei rifiuti, o se tale soluzione debba essere giudicata negativamente; e, soprattutto, se è possibile esprimere un giudizio globale o se invece l'efficacia o meno della gestione commissariale dipenda da fattori locali specifici.

c) La terza indagine che la Commissione sta avviando riguarda la gestione e lo smaltimento dell'amianto, materiale del quale è stata da tempo accertata la pericolosità per la salute umana. Per questo, in molte regioni, sono stati approvati piani straordinari di bonifica dall'amianto ed è da anni in corso la decoibentazione delle carrozze ferroviarie sulle quali tale materiale veniva utilizzato come isolante dai fattori atmosferici. Si tratta però di operazioni di grande complessità — vista anche l'alta tossicità dell'amianto — che hanno ingenerato numerosi episodi di smaltimento illecito. La Commissione è infatti a conoscenza della presenza di amianto in numerose discariche abusive, nonché di inchieste giudiziarie relative alla non corretta gestione dei centri autorizzati al trattamento di tale materiale. Un primo momento di questa attività di indagine si è per l'appunto avuto con l'audizione del procuratore di Torre Annunziata, titolare di un'inchiesta avviata sulla base dell'esposto di un dipendente di un centro di decoibenta-

zione a proposito dell'interramento di decine di sacchi contenenti amianto. È intenzione della Commissione accertare la regolarità delle attività di bonifica dell'amianto, nonché valutare la congruità dei flussi di smaltimento legale rispetto alle quantità presunte di amianto in circolazione.

10. *Conclusioni: l'importanza del lavoro d'inchiesta e di analisi. Il ruolo della politica.*

A conclusione di questa esposizione delle attività svolte dalla Commissione in questi primi due anni e mezzo di attività, è possibile qui tracciare delle considerazioni su quanto è stato possibile osservare e studiare.

Un primo elemento riguarda la gestione dei rifiuti: da questo punto di vista va nuovamente evidenziato come in Italia esista una disciplina organica dell'intero ciclo, grazie al decreto legislativo n. 22 del 1997. Tuttavia, come la Commissione ha potuto osservare « sul campo », l'Italia è tuttora un Paese a tre velocità: una constatazione che deriva dall'andamento della raccolta differenziata e dall'impiantistica esistente.

L'Italia settentrionale (salvo alcune eccezioni) appare ormai in grado di mettersi al passo con le esperienze più avanzate in tema di gestione integrata dei rifiuti; il centro sconta ancora ritardi, per cui anche gli obiettivi imposti dalla normativa italiana risultano tuttora lontani. Il Mezzogiorno, infine, presenta un panorama di grave arretratezza, del resto evidenziato dal Commissariamento delle quattro maggiori regioni dell'area.

La condizione perché tali ritardi possano essere superati in tempi ragionevolmente brevi è che tutti gli attori facciano fino in fondo la loro parte: non solo quindi la pubblica amministrazione centrale e periferica, ma anche il sistema delle imprese, i singoli imprenditori e gli operatori del settore ai quali è richiesta una diversa attenzione al ciclo dei rifiuti. Su tali aspetti la Commissione continuerà la sua opera di confronto e attenzione con tutti i soggetti interessati.

Più articolata la situazione per quanto riguarda i rifiuti speciali e pericolosi, dei quali è stata posta in evidenza l'assenza di una valida base di conoscenza. Per queste tipologie di rifiuti esiste un grave *deficit* di smaltimento, che non pare essere superabile nei tempi brevi: occorre anche qui uno sforzo di volontà e programmazione per evitare che grandi masse di rifiuti vengano distratte dal mercato legale per terminare in discariche abusive.

La Commissione ritiene importante che i rifiuti non vengano considerati solo una voce di costo per le aziende, poiché tale atteggiamento di fatto finisce per consentire all'imprenditoria deviata e criminale di aumentare il proprio giro d'affari, espellendo dal ciclo gli operatori rispettosi della normativa e delle previsioni ambientali. Vale la pena ricordare che un comportamento ecologicamente corretto nella gestione dei rifiuti è diventato negli Stati Uniti, già a partire dai primi anni 90 e a seguito delle severe politiche di controllo dell'*Environment Protection Agency*, un fattore di selezione e competitività.

È del tutto evidente che l'azione delle c.d. *'ecomafie'* e dell'imprenditoria deviata comporta rilevanti fenomeni di distorsione del mercato, da combattere con ancora maggiore determinazione, dal momento che si è al decollo di un vero e proprio ciclo industriale della gestione di rifiuti.

Una maggiore efficienza nei controlli consentirebbe del resto di arginare tali fenomeni, e per questo la Commissione auspica una rapida messa a regime dell'intero sistema ANPA-ARPA, con la costituzione delle agenzie nelle regioni dove queste ancora non esistono e dell'entrata in funzione là dove le agenzie sono state istituite ma non sono operanti. Peraltro è auspicabile che le riforme che a breve interesseranno i dicasteri come strutture non abbiano ad attentare alla « terzietà » dell'ANPA come organismo autonomo, affrancato — come oggi è in buona misura — dalle logiche schiettamente ministerial-burocratiche.

Da un lato, quindi, occorrono maggiori e più efficienti controlli amministrativi; dall'altro è necessario introdurre nel codice penale italiano una o due figure di delitto che riescano a tipizzare, in modo al contempo sintetico e completo, tutte le forme di aggressione all'ambiente. Al riguardo la Commissione registra con soddisfazione che l'esame del disegno di legge governativo e delle abbinate proposte di legge parlamentari è stato avviato. Una felice conclusione di tale percorso potrà consentire all'Italia di colmare il ritardo esistente rispetto ad altri paesi comunitari, quali per esempio la Germania e la Spagna.

La richiesta di tale modifica, peraltro, non va letta esclusivamente in chiave di deterrenza attraverso l'inasprimento delle sanzioni (comunque oggi del tutto inadeguate rispetto ai danni arrecati all'ambiente e alla salute dei cittadini); pene più elevate comportano infatti anche la possibilità per la magistratura e le forze di polizia di attivare strumenti, come per esempio le intercettazioni telefoniche e ambientali, senza i quali non si può davvero intervenire efficacemente contro gli illeciti.

Quello esaminato dalla Commissione è un panorama in evoluzione: l'Italia non è più nel *'far-west'* dei rifiuti, ma non è ancora un paese nel quale a queste problematiche si danno ovunque risposte moderne, efficienti e tecnologicamente avanzate. Quest'ultimo traguardo non sembra raggiungibile in tempi brevi, ma la strada appare decisamente segnata. Lo sforzo dovrà essere collettivo e dovrà avere scadenza temporali certe, pena l'allontanarsi delle possibili soluzioni. La Commissione, per parte sua, si impegna a seguire ed accompagnare questo processo, nella convinzione che sia questo uno dei suoi compiti più rilevanti.

TABELLE E PIANTINE

TABELLA 1

RELAZIONI TERRITORIALI APPROVATE

REGIONE	RELATORE	DATA APPROVAZIONE	N. DOC.
PIEMONTE e LIGURIA	Sen. Roberto LASAGNA	2 luglio 1998	XXIII-13
CAMPANIA	On. Massimo SCALIA	8 luglio 1998	XXIII-12
LAZIO	Sen. Giovanni IULIANO	28 ottobre 1998	XXIII-16
PUGLIA	Sen. Giovanni POLIDORO	17 dicembre 1998	XXIII-19
ABRUZZO	Sen. Franco ASCIUTTI	4 marzo 1999	XXIII-23
EMILIA- ROMAGNA	On. Franco GERARDINI	15 luglio 1999	XXIII-32
SICILIA	On. Pierluigi COPERCHINI	29 settembre 1999	XXIII-34

TABELLA 2

DOCUMENTI TEMATICI APPROVATI

ARGOMENTO	RELATORE	DATA APPROVAZIONE	N. DOC.
Introduzione nel codice penale del titolo VI-bis, “delitti contro l’ambiente”, e disposizioni sostanziali e processuali contro il fenomeno criminale dell’“ecomafia”.	Sen. Giovanni LUBRANO DI RICCO	26 marzo 1998	XXIII n. 5
Proposte per la realizzazione di un sistema industriale nella gestione dei rifiuti per una nuova politica ambientale.	On. Franco GERARDINI	28 maggio 1998	XXIII n. 9
Incentivi alle imprese per lo sviluppo sostenibile.	On. Franco GERARDINI	29 ottobre 1998	XXIII n. 17
Superamento delle non conformità ambientali per le imprese.	On. Franco GERARDINI	29 ottobre 1998	XXIII n. 18
Strategia d’intervento per la disattivazione degli impianti nucleari e per la sistemazione dei rifiuti radioattivi di media e bassa radioattività, inclusi quelli derivanti dallo smantellamento degli impianti nucleari.	On. Massimo SCALIA	29 aprile 1999	XXIII n. 27
Area di Pitelli (La Spezia)	Sen. Roberto LASAGNA	27 maggio 1999	XXIII n. 28

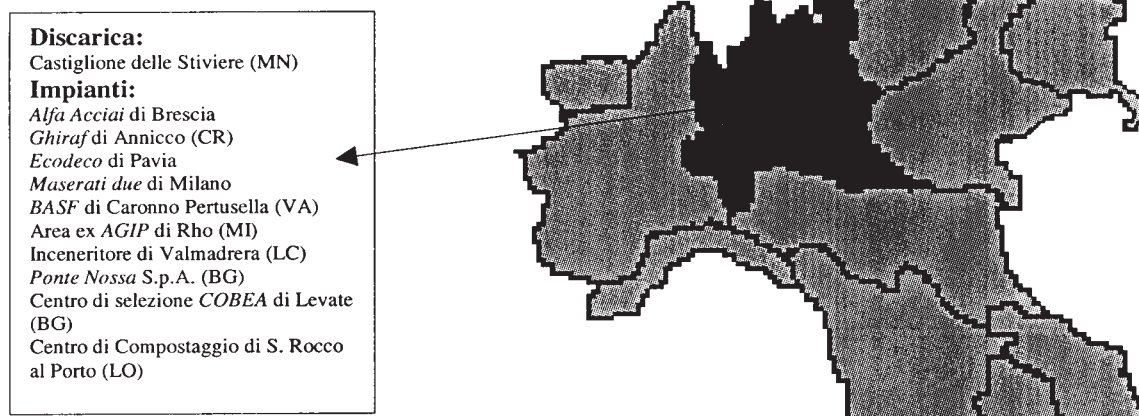
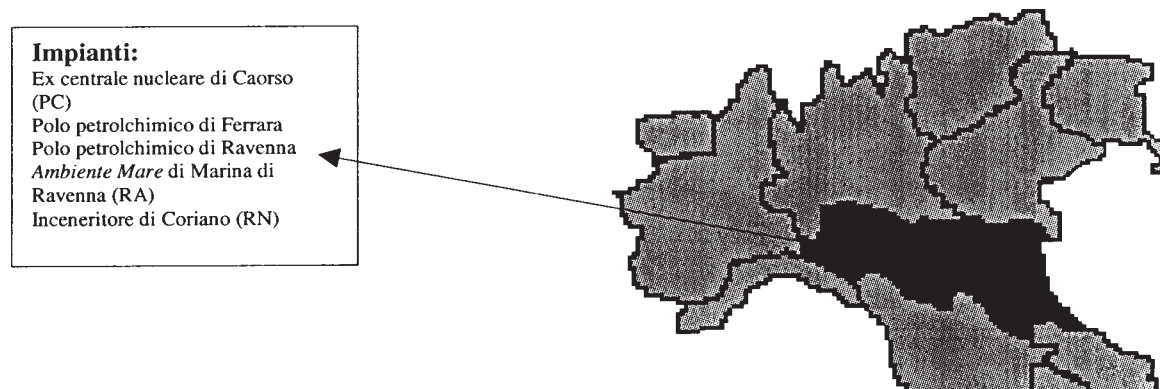
TABELLA 3

MISSIONI EFFETTUATE DALLA COMMISSIONE

DATA	REGIONE	SOPRALLUOGHI EFFETTUATI
15-16 luglio 1997	LIGURIA	Discarica di Pitelli (SP)
30 luglio 1997	CAMPANIA	Discarica esaurita "La Selva" di Sessa Aurunca (CE). Discariche abusive dell'agro aversano (CE). Sorvolo del territorio compreso tra Castel Volturno e Caserta.
16-17 settembre 1997	CAMPANIA	Discariche abusive di Villaricca, Qualiano, Tre Ponti di Giugliano e Acerra (NA). Discarica esaurita di Castelluccio (SA), discarica di Montecorvino Pugliano (SA).
24 ottobre 1997	LAZIO	Discariche abusive di Pomezia e Ardea (RM); di Borgopieve (LT); di Pontecorvo (FR). Impianto di selezione di Colfelice (FR).
28 ottobre 1997	LAZIO	Cava di Piana Perina (RM); impianto da bonificare Chimeco di Guidonia Montecelio (RM). Discarica abusiva di Monterotondo (RM); impianto "BPD-Difesa e Spazio" di Colferro (RM).
20-21 novembre 1997	PIEMONTE	Impianto "Thermolect" di Verbania; impianto di compostaggio di Novara; sito Enea di Saluggia (VC).
15-16 gennaio 1998	PUGLIA	Discarica non attiva della "Ines Sud" Contrada Formica (BR); impianto Enichem di Brindisi; aree sotto sequestro ex Fibronit ed ex Gazometro di Bari; impianto sotto sequestro della Nuova Geovis Green di Trinitapoli (FG).

segue TABELLA 3

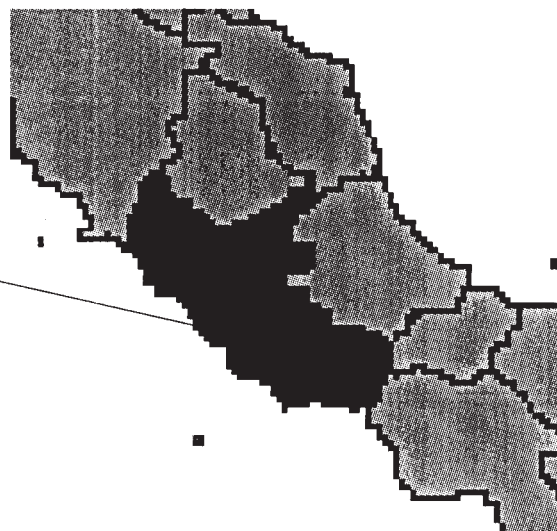
DATA	REGIONE	SOPRALLUOGHI EFFETTUATI
23-24 gennaio 1998	ABRUZZO	Discarica abusiva di Scurcola Marsicana (AQ); discarica abusiva di Tollo (CH); discarica di Cerratina (CH); sito ex-IRA di Pineto (TE).
24 marzo 1998	EMILIA ROMAGNA	Ex-centrale Nucleare di Caorso (PC); polo petrolchimico di Ferrara; polo petrolchimico di Ravenna; impianto della società "Ambiente Mare" di Marina di Ravenna (RA); inceneritore di Coriano (RN).
26-27 maggio 1998	SICILIA	Impianto "SGS Thompson" di Catania; discarica IGM di Siracusa; impianto Enichem di Gela (CL); discarica di Agrigento; discarica abusiva di Campo Felice di Roccella (PA).
8 giugno 1998	SPAGNA E FRANCIA	Centro di smaltimento di rifiuti radioattivi di El Cabril (Spagna); centro di smaltimento di rifiuti radioattivi dell'Aube (Francia).
24-25 settembre 1998	CALABRIA	Impianto non in esercizio di Sambatello (RC); costruendo impianto di selezione di Lamezia Terme (RC); impianto di compostaggio di Catanzaro Lido; impianti della società Pertusola Sud (KR).
18-19 gennaio 1999	LOMBARDIA	Costruendo discarica di Castiglione delle Stiviere (MN); impianti delle società "Alfa Acciai" di Brescia, "Ghiraf" di Annicco (CR), "Ecodeco" di Pavia, "Maserati due" di Milano; incontro presso la "Pirelli Ambiente" di Milano.
28-29 giugno 1999	SICILIA	Impianto di compostaggio di Trapani; discarica di Bellolampo (PA); cantieri navali di Palermo; discarica di Portella Arena (ME).
13-14 settembre 1999	LOMBARDIA	Area ex Agip di Rho (MI); impianto della ditta BASF di Caronno Pertusella (VA); impianto di incenerimento di Valmadrera (LC); sito produttivo della Ponte Nossa S.p.A. (BG); impianto di selezione della ditta COBEA di Levate (BG); impianto di compostaggio di S. Rocco al Porto (LO); incontro con il comitato cittadino di Trezzo sull'Adda.

Siti oggetto di esame della Commissione**Liguria e Piemonte****Lombardia****Emilia-Romagna**

Lazio

Discariche abusive:
Pomezia e Ardea (RM)
Borgopieve (LT)
Pontecorvo (FR)
Cava di Piana Perina (RM)
Monterotondo (RM)

Impianti:
Chimeco di Guidonia Montecelio (RM)
Centro di selezione di Colfelice (RM)
BPD-Difesa e Spazio di Colleferro (RM)



Abruzzo

Discarica:
di Cerratina (CH)

Discariche abusive:
Scurcola Marsicana (AQ)
Tollo (CH)

Impianto:
ex IRA di Pineto (TE)

